



CROCE ROSSA ITALIANA CORPO MILITARE

Centocinquant'anni da quando uomini del comitato milanese “*per i soccorsi ai feriti e malati in guerra*”, poi divenuto Croce Rossa Italiana, su disposizione del Ministro della guerra, furono assoggettati alla disciplina militare con adozione dell'uniforme ed equiparazione ai gradi dell'Esercito.

Centocinquant'anni dal battesimo del fuoco da quando, a Custoza e Lissa, nella III Guerra d'indipendenza, le “*squadriglie di soccorso*”, su disposizione Regia intendenza generale militare dell'Armata mobilizzata, furono poste alle dipendenze del 5° Corpo d'armata con il compito di soccorrere feriti e malati sui campi di battaglia.

Da quel lontano 1866, per 150 anni, gli uomini del Corpo militare hanno sempre portato a termine le loro missioni, operando con immutato slancio altruistico e alto senso del dovere. Tali uomini hanno scelto di servire la Croce Rossa e la Nazione Italia non solo sui campi di battaglia e nei moderni teatri operativi in attività umanitarie post-conflict, ma anche nelle più gravi calamità naturali che hanno colpito il nostro territorio e, in molti casi, laddove chiamati, anche all'estero.

Nell'esercizio di questo “volontario dovere”, moltissimi uomini del Corpo sono anche caduti: è a questi uomini valorosi che rivolgiamo il nostro sentito pensiero, per l'esempio che ci hanno dato, per la strada che ci hanno indicato; una strada fatta di impegno e sacrificio, di dedizione e attaccamento agli ideali più alti della solidarietà umana.

Il filo conduttore di un secolo e mezzo di storia, in quest'anno così speciale, lo abbiamo voluto simboleggiare nell'immagine della copertina, dov'è ritratto un nostro militare che soccorre sul campo un ferito. Questa scena rappresenta la costante della nostra missione, l'obiettivo del nostro servizio, ciò che da sempre hanno fatto i nostri uomini in tempi e luoghi diversi. In un periodo così lungo, quel militare ha visto evolversi il suo equipaggiamento, le tecniche e procedure d'intervento e i presidi sanitari ma immutate sono rimaste le motivazioni alla base della sua scelta: adempiere ai propri doveri di soccorritore di croce rossa in una precisa condizione giuridica ovvero quella “militare”.

Nelle pagine interne del calendario, nello scorrere di un'immaginaria pellicola composta da 48 fotogrammi, sono raffigurate alcune delle operazioni che hanno visto uomini del Corpo impegnati a salvare vite, a lenire sofferenze e a dare conforto.

In questi ultimi anni, in qualità di vertice nazionale del Corpo, alto onore che mi è stato conferito dal Capo dello Stato nel 2010, ho raccolto da molti nostri appartenenti una non celata delusione per la scarsa attenzione, da parte di organi sovraordinati, alle attività che svolgiamo quotidianamente con dedizione, impegno ed elevato livello di professionalità, contribuendo al funzionamento di importantissimi dispositivi di soccorso e sicurezza del Paese. Comprendo, nei limiti di ciò che la legge mi consente, la delusione di questa moltitudine di appartenenti al Corpo, in servizio attivo e in congedo, soprattutto per le decisioni superiormente assunte sul nostro futuro, le quali evidentemente contrastano con la nostra scelta di servire le Istituzioni da militari.

Chi sceglie di far parte del Corpo Militare è consapevole che difficilmente riceverà la visibilità e il giusto riconoscimento per l'opera svolta, ma deve essere certo che il poter contribuire, anche in minima parte, a far sì che, nei più disparati contesti, possa essere salvata una sola vita umana, è già di per sé il più grande riconoscimento che si possa ricevere. Come diceva Aristotele “*la dignità non consiste nel possedere onori ma nella coscienza di meritarsi*”.

Chi ci ha preceduto ha sicuramente meritato onori maggiori di quelli che ha ricevuto quindi concludo, certo che ogni appartenente simpatizzante del Corpo nel 2016 saprà proporre, attraverso i canali previsti, il più ampio novero di iniziative commemorative del 150° annuale del Corpo le quali, oltre ad assumere un valore storico, potranno far riflettere chi forse non lo ha fatto a pieno, sul futuro che ci aspetta.



L'Ispettore Nazionale
Magg. Gen. C.R.I. Gabriele Lupini